

Sabato 10 maggio, ore 18.00, Teatro Sociale: **Omaggio a Giorgio Gaber**

Cristiano Tassinari presenta Laura Fusco, Max Manfredi, Compagnia Primoatto: Corrado Vallerotti e Mario Bois, Tangram Teatro Torino: Bruno Maria Ferraro e Ivana Ferri
Ospite: Paolo Dal Bon Presidente della Fondazione Gaber

Un incontro-racconto, attraverso le immagini e la voce di Giorgio Gaber e le parole degli ospiti, per ritrovare o scoprire per la prima volta i temi cari al "signor G."

"Un recital per me è una specie di panoramica delle cose che mi hanno colpito o stimolato di più nell'anno: una trasfigurazione a livello musicale di uno sfogo che uno ha dentro e fa esplodere in una serie di canzoni, in una situazione che poi diventa teatrale. La possibilità di fare teatro, di andare in palcoscenico e dire quello che penso del mondo e di ciò che mi circonda, è un grandissimo privilegio"

(Giorgio Gaber, da un'intervista pubblicata su "Il Messaggero" del 29.10.1983)

La presenza di **Laura Fusco** in un'iniziativa dedicata a Giorgio Gaber è dovuta al legame della Fusco con la musica e il teatro. Poetessa regista, cosmopolita. Considerata "una delle voci più visionarie e originali della poesia orale in Italia", rappresentata in Europa, tradotta negli Stati Uniti. Rivendica radici nella tradizione degli aedi e dei bardi, i poeti che "cantavano" i loro versi di fronte a quello che oggi è il pubblico dei concerti rock o pop. Come loro si esibisce portando in scena le sue ballate, in reading per Festival Internazionali prestigiosi, raccogliendo consenso dai pubblici più diversi. Di lei Paolo Conte ha scritto parole bellissime ed è stata adottata da subito dal mondo della musica: ospite del Torino Jazz Festival, crea progetti con live electronics, musiche Klezmer e con Emanuele Cisi, jazzista internazionale. Interessata da sempre a portare la Poesia al grande pubblico firma per molte tra le più importanti Rassegne di Teatro e Arte in Italia e all'estero spettacoli in cui le sue ballate incontrano la danza, il teatro, il video e l'arte. Convinta del Potere della Parola ha scritto testi, diretto progetti e realizzato spettacoli a fianco di Amnesty International, Libera e per Biennale Democrazia.

Bruno Maria Ferraro ha una lunga frequentazione del repertorio del teatro canzone che il Presidente della Repubblica italiana ha voluto premiare con la medaglia di rappresentanza in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Ora si immerge in questo repertorio con un obiettivo preciso. *"Vorrei raccontare - dichiara - attraverso le parole e le canzoni di Gaber, il malessere e l'agonia delle ultime generazioni. Stanno morendo, come dicevano Gaber-Luporini, di quella stanchezza anticipata di ciò che non troveranno".*

A dieci anni dalla sua scomparsa, con lo spettacolo "Qualcuno era... Giorgio Gaber", **Tangram Teatro** entra in punta di piedi nel repertorio teatrale e musicale di Gaber e come si fa quando si apre un vecchio baule pieno di ricordi, "fruga" tra canzoni e monologhi che sono di un'attualità sconcertante.

E su tutti c'è un tema che emerge prepotente, sul quale la nostra società troppo imperfetta, sta infrangendo le poche certezze rimaste: è il tema generazionale.

Nelle canzoni che vanno dal 1996 al 2002, e sono forse le meno conosciute al grande pubblico, il tema è trattato in modo ricorrente e con lucidità straordinaria.

Compagnia Teatrale Primoatto

La Compagnia Teatrale Primoatto nasce ufficialmente a Saluzzo, in provincia di Cuneo, nella primavera del 2011 per iniziativa di alcuni attori saluzzesi che dopo una lunga militanza nella compagnia Teatro del Marchesato di Saluzzo, decidono di proseguire autonomamente la loro attività. Nel 2011 portano in scena, in collaborazione con l'associazione "I sogni dei bambini" la commedia "Andy e Norman" di Neil Simon, il cui incasso, interamente devoluto in beneficenza, ha finanziato la costruzione di alcune aule scolastiche nel nord del Kenia.

Nel 2012 debutta invece lo spettacolo "Dieci rintocchi di Campanile", un viaggio nel teatro di Achille Campanile, attraverso alcuni tra i suoi più celebri atti unici.

Nel 2013 è la volta di "Ladri, manichini e donne nude" di Dario Fo, mentre nel marzo di quest'anno ha debuttato il nuovo spettacolo per il 2014 "Hanno sequestrato il papa" di Joao Bethencourt.

La **Compagnia Teatrale Primoatto** ha recentemente portato in scena un omaggio al grande "signor G.": un viaggio musicale teatrale dal ricordo delle canzoni con cui esordì ("Non arrossire", "La ballata del Cerutti") ai successi che lo hanno reso celebre successivamente ("Un'idea", "Torpedo blu", "Barbera e champagne", "La libertà", "L'illogica allegria" e tante altre), il tutto esplorando i testi dei suoi indimenticabili monologhi.

Mario Bois

Attore di cinema e teatro, Mario Bois lavora nel mondo dello spettacolo per una passione che lo anima fin da giovanissimo.

Al cinema e in fiction televisive ha recitato accanto ad attori quali: Michele Placido, Barbora Bobulova, Alessandro Preziosi, Stefano Accorsi, Hary Prinz, Stefano Dionisi, Toni Bertorelli. Nel 2011 ha fatto parte del cast de I Tredici di Riccardo Mazzone.

In teatro ha preso parte a spettacoli con Michele Placido (2004) e Paola Gassman (2009). Nel 2004 ha partecipato con Torino Teatro Operetta al Festival International Teatral "Eugene Ionesco". Nel 2007 ha collaborato ad una fiction di cronaca giornalistica per France 2.

Ha collaborato come voce alla realizzazione delle nuove canzoni della serie animata Uffa che Pazienza (2011) in onda su RaiDue. Fa inoltre parte del gruppo di comici dello Zelig Lab On the Road di Torino. Grazie alla sua versatilità vocale, collabora spesso come speaker per presentazioni, reading e realizzazione di audiolibri. Ama il canto, la musica, la poesia e l'arte in genere.

Corrado Vallerotti

Nasce a Saluzzo in provincia di Cuneo nel 1967, dove risiede tutt'ora.

Autore di testi teatrali, sceneggiatore e curatore di adattamenti per numerosi spettacoli, è attore della compagnia "Primoatto" di Saluzzo.

Inizia a scrivere per il teatro a metà degli anni '90 dedicandosi prevalentemente al repertorio comico brillante. Sua ispirazione prevalente è il teatro americano ed in particolare quello di Neil Simon, da sempre il suo autore preferito.

Da allora ha scritto una quindicina di commedie molte delle quali rappresentate da compagnie teatrali amatoriali in tutta Italia.

Da qualche anno ha esteso la sua attività creativa anche al cinema, scrivendo tre sceneggiature per lungometraggi anche in collaborazione con altri autori, e varie sceneggiature per cortometraggi, di due dei quali è stato anche regista.

Ha portato sul palcoscenico le sue commedie "Amando Amanda" (1996), "Sei per due" (2000), "Buon anno porco mondo" (2001), "Sentiamoci venerdì" (2002), "Sono sempre in ritardo di un anno" (2008), "Supercluedo (2009), Delirio al settimo piano (2011).

Ha inoltre recitato, fra gli altri, in: "Invito a cena con delitto" di Neil Simon (1994), "Rumors" di Neil Simon (1997), "La passione di Revello (1999, 2000), "Delitto sul Nilo" di Agata Christie (2002), "La Locandiera" di Carlo Goldoni, "Il gabbiano" di Anton Cechov, "Il borghese gentiluomo" di Moliere, "Il senatore Fox" di Luigi Lunari, "Sacco e Vanzetti" di Ugo Rizzato, "Il giuoco delle parti" di Luigi Pirandello, "Rumori fuori scena" di Michael Frayn, "Novecento" di Alessandro Baricco, "Andy e Norman" di Neil Simon, "Dieci rintocchi di Campanile" di Achille Campanile, "Sono di una notte di mezza estate" di William Shakespeare, "Ladri, manichini e donne nude" di Dario Fo.

Ha curato l'adattamento del testo "L'istruttoria" di Peter Weiss per lo spettacolo "La fine", reading rappresentato da Vallerotti e da altri attori del Teatro del Marchesato nei comuni di: Saluzzo, Boves, Bra, Cuneo, Fossano, Manta, Verzuolo, Piasco, Caraglio, Rocca de Baldi, Carrù, Costigliole Saluzzo,

Sampeyre, Entracque, Savigliano, e di "Novecento" ed ha curato l'allestimento di "Lasciatemi in pace. Parole e musica contro la guerra".

Max Manfredi. Artista obliquo, giocoliere ed alchimista del dire cantando. Canzoni calibrate e vertiginose come una giostra di fine ottocento. Racconti di mare, di viaggi, città e metropoli, storie d'amore e di disincanto, schiaffi e carezze, evocazioni di scene meridiane o crepuscolari. Una musica onnivora, meteoropatica, poeticissima. Una presenza magnetica sul palco. Un poeta della scena che, per lucidità ironica e potere visionario non ha eguali oggi in Italia.

Nel corso degli anni è nato nei suoi confronti un crescente culto, sin dalle vittorie della Targa Tenco e del Premio Recanati. Fabrizio De André lo ha definito "il più bravo" ("Gazzetta di lunedì/Corriere Mercantile", 23/6/1997), mentre Roberto Vecchioni ha detto di lui: "E' un capostipite (...), è uno che ha bazzicato col romanzo, con la poesia, col dialettale, con la canzone e senza, è un capace, uno che non posso nemmeno limitare con il termine di cantautore."

Per coloro che hanno una più vasta cultura al riguardo, Max è stato apprezzato dai migliori artisti della canzone di statura storica ed internazionale, da Boulat Okudzava a Paco Ibanez, ed è stato ospite in un concerto di Wolf Biermann.

La **Fondazione Giorgio Gaber** nasce nel 2006, proseguendo nell'attività svolta dall'omonima Associazione Culturale costituitasi all'indomani della scomparsa dell'artista. Gli obiettivi principali della Fondazione sono la divulgazione e la valorizzazione della figura e dell'opera dell'artista rivolta in particolare alle fasce di pubblico più giovane.

Estratto dalla Biografia di Giorgio Gaber a cura di Massimo Bernardini

Cos'è, cosa dice, scrive e fa un intellettuale, in una stagione confusa come la nostra? È uno che mentre gli altri sembrano fare i conti con le cose più spicciole guarda un po' più in là e un po' più dentro. Le parole di tutti non gli bastano, per lui vogliono dire un'altra cosa. Perciò le deve riscoprire, ripulendole da ovvietà ed equivoci. Perché l'intellettuale vero le parole le usa tutte, le più semplici come le più difficili, e non ne teme nessuna.

E poi l'intellettuale, quello vero, lo distingui perché ama il pensiero ma ancora di più ama la realtà. Ed è lì che diventa scomodo. Le parole, i pensieri, le ideologie, le misura con la realtà. E dunque di volta in volta diventa spiacevole per qualcuno. Quando un intellettuale non piace più a nessuno non è che serva a molto.

Giorgio Gaber, come intuì qualche tempo fa lo scrittore e critico Luca Doninelli, è un intellettuale, forse l'ultimo della sua generazione. Quando oggi scrive: "La mia generazione ha perso" non è per finta ma nemmeno per autolesionismo. Grida che qualcosa è finito, qualcosa che era un sogno grande, e di tanti. Lui, che era nato come cantante di successo, entertainer di classe, lui che andava in tournée con Mina e aveva un posto da titolare in tivù come a Sanremo, ci aveva creduto. E aveva mollato tutto per il teatro, l'impegno, il sociale. Parole consumate, oggi. Ma per chi negli anni 60 aveva cantato, e fatto cantare, successi come Non arrossire, La ballata del Cerutti, Porta Romana, Mai mai mai Valentina, E allora dai, Torpedo blu, Il Riccardo, Barbera e Champagne, La ballata, era stata una vera svolta.